

## Un paesaggio invernale

Ve' come candido èrgesi  
il monte di Soratte,  
di niveo fardel carchi  
stan gli alberi silvestri  
e l'onda de' torrenti,  
per freddo acuto, sta.

Or tu, Taliarco, allevia  
il freddo, e molta legna  
ripon sul foco e mesci  
cortese in grande copia,  
a scaldar, buon Sabino  
vin di quattr'anni fa.

I numi d'altro curinsi  
tosto che placheràssi  
per ponto furioso  
l'ira dei venti, e scosso  
mai più cipresso o ontano  
vecchio si dolerà.

Del domani l'indagine  
fuggi, e sia buon guadagno  
i dì che darà il Fato  
e giovine qual sei  
soavi amori e danze  
tu mai non disprezzar,

fin quando la bisbetica  
canizie sta lontana  
dal verde d'età tua;  
or il Campo e le piazze  
con tenüi sospiri  
sul far di scura sera  
a ricercar tu va'.

Ecco in un canto ascondersi  
la fanciulla dal riso  
soavemente tradita,  
co 'l pegno da te tolto  
al braccio o all'esil dito  
ch'opporvisi non sa.

## La fonte di Bandusia

O fonte Bandusiaca, lucente  
più del cristallo, degna di soavi  
vini e fiori, domani ti daranno  
un capretto la cui turgida fronte  
con le sue prime corna

promette lotte d'amore...Ma invano:  
ché, tosto, erede di lascivo gregge  
di rosso sanguigno macchierà le acque  
dei tuoi torrenti gelidi.

Della Canicola l'ora spietata,  
pur rovente, a toccare te non riesce,  
che porgi ai tori dal vomere lassi  
e alle greggi vagabonde nei prati  
fresche ed amabili acque.

Anche tu sarai chiara tra le fonti  
perché<sup>1</sup> io canto l'elce dominante  
sulle cave druse, onde le tue acque  
mormorando giù balzano.

N.P.

---

<sup>1</sup> dialefe tra *perché* e *io*